Anno XX. Mercoledì 12 Giugno 1867 N. 132

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 7 giugno nella sua parte ufficiale contiene:

Promozioni e nomine nell' ordine mauriziano, fra le quali notiamo la seguente:

A gran cordone:

Tecchio comm. Sebastiano.

Nomine e disposizioni nell' uffizialità dell' esercito, nonchè in quella della R. marina.

La collocazione a riposo di un aiuto all'archivio e registro del cessato governo delle provincie toscane.

Disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

Un elenco di cittadini fregiati della medaglia di argento al valor civile in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute con evidente pericolo di vita.

La notizia ch' ebbe la medaglia d' oro al valor civile il signor De Luca Nicolò, prefetto della provincia di Forlì.

— La stessa dell' 8 corr., contiene:

Un R. decreto in data del 5 maggio che stabilisce un ruolo provvisorio per il personale tecnico e per quello di cancelleria e d'ordine per il servizio dei lavori pubblici nelle provincie venete, ed in quella di Mantova.

Camera dei Deputati

Nella tornata del 7 corr. furono da principio annunziate tre nuove interpellanze: del deputato Del Re intorno al trasferimento della sede della pretura di Baranello nella provincia di Molise; del deputato Salvagnoli sopra l' inosservanza degli articoli 11 e 28 della legge 7 luglio 1866 relativa all' abolizione delle corporazioni religiose; del deputato Minervini circa la convenzione per la liquidazione dell' asse ecclesiastico che il signor Brasseur afferma essere stata stipulata fra lui e il ministro delle finanze.

Si approvarono dopo discussione a cui presero parte i deputati Piroli, Michelini, Cortese, Nicotera e il relatore Damiani, la elezione del sig. Francesco Ruggero a deputato del 1.° collegio di Napoli; e dopo discussione a cui presero parte i deputati Asproni, Puccioni, Lazzaro, Cortese e il relatore Marincola, l' elezione del signor Giovanni Baracco a deputato del collegio di Santa Maria di Capua.

Ci prese in considerazione una proposizione di legge del deputato La Porta, intesa a modificare la legge 14 agosto 1862 sulla costituzione della Corte dei conti.

Si continuò la discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, di alcuni capitoli del quale trattarono i deputati Ricciardi, Asproni, San Donato, Alfieri, Plutino Agostino, Comin, Minervini, Torrigiani, Nisco, Casaretto, Bertani, il relatore Valerio e il ministro dei lavori pubblici. Ne vennero approvati altri tre capitoli.

L'ATTENTATO CONTRO ALESSANDRO II.

La *France* così narra l' attentato contro Alessandro II:

Terminata la rivista, i sovrani risalirono in carrozza, e la scorta imperiale procedeva dolcemente, trattenuta dalla folla immensa che accalcavasi da tutte le parti.

L' uomo che meditava l' odioso misfatto, si era appostato vicino alla cascata, dove la folla era ancora più fitta, calcolando che in tal punto, precisamente a cagione del lento procedere, avrebbe potuto mirare con più giustezza.

Fortunatamente il sig. Bergoing che guidava la scorta, vedendo un' affluenza enorme nell' allea di sinistra che doveva percorrere la carrozza imperiale, pensò di cambiar direzione e di passare a diritta. Ciò veduto, l' assassino s' inoltrò sotto il bosco per raggiungere la carrozza imperiale, e quando si vide alla distanza di cinque passi, sparò.

Al momento della esplosione, il signor Raimbeaux, scudiere dell' imperatore cavalcava allo sportello della carrozza imperiale. La palla, o piuttosto le due palle perchè era una pistola a due colpi che furono sparati contemporaneamente, colpì le narici del suo cavallo, il quale s' im-

---

APPENDICE

Delle Industrie in Italia

E SPECIALMENTE

DELLA MANIFATTURIERA

CONSIDERAZIONI

DI

M. R. IACCHIA

(*Continuaz. V. N.* 127. 128.)

II.

Delle Industrie — Industria Manifatturiera

« Le associazioni industriali sono probabilmente destinate a cambiare la faccia del Mondo »
P. Rossi.

Col riassumere le varie questioni che attualmente si agitano in Italia, col riportare parole d' uomini insigni, col citare fatti, ho voluto mostrare l' utilità anzi la necessità d' un aumento di produzione, ora scendendo ai particolari cercherò di mostrare con quai mezzi ciò si possa ottenere.

Le industrie sono di tre specie, *agricola* (che comprende anche l' *estrattiva*) *commerciale* e *manifatturiera*. Non può una nazione scegliere a capriccio una fra esse per esercitarla di preferenza, imperocchè e la qualità degli abitatori, e il clima, e la posizione geografica, rendono in una regione adatta l' una più che l'altra, senza però che nessuna sia totalmente esclusa. Le industrie sono intimamente collegate fra loro, sono quasi schiave l' una dell' altra, e vedremmo gran parte dei prodotti della terra trascurati come inutili, se un secondo lavoro non li modificasse, se qualcuno non s'incaricasse di smaltirli.

Qual è l' industria che più conviene all' Italia? Le felici condizioni del terreno e del clima fanno dell' agricoltura la maggior fonte di ricchezza pel nostro paese, gli è ad essa che specialmente dobbiamo attendere. Disgraziatamente nella coltura dei campi, se ne eccettui qualche provincia, ben poco abbiamo progredito. Se l' Inghilterra con un terreno de' più ingrati ed un clima nordico è riuscita ad ottenere in quest' industria il primato fra le nazioni europee, a che punto potremmo giunger noi se la imitassimo? La fertilità stessa del suolo ci fu di danno. Accontentandosi del prodotto che quasi spontaneamente otteneva, l' agricoltore italiano non comprese che perfezionando il lavoro avrebbe potuto ricavare più copiosi frutti. V' hanno alcuni siti d' Italia in cui tuttora si coltiva con metodi adamitici, proponente colà una modificazione, sapete cosa vi si risponderà? Noi non cambiamo strada, così facevano i nostri padri che la sapevano più lunga di voi, così faremo sempre noi; ma ciò non avviene nella Gran Brettagna, ove macchine, utensili e metodi nuovi ad ogni istante vengono introdotti. In Inghilterra si fa tesoro dei concimi, in Italia immense quantità d' ingrassi che valgono milioni si gettano nei canali e nei fiumi e vanno a finire in fondo al mare; e si grida all' economia! In Inghilterra si cammina a passo di gigante, in Italia a passo di tartaruga. Gli è quasi incredibile, ma vero, che in alcuni tenimenti s' ha perfino paura d' introdurre le macchine perchè i contadini nella loro crassa ignoranza vi si oppongono credendole dannose a' propri interessi, e non sanno che nelle industrie in cui anticamente lavoravano mille operai, quando s' ebbero macchine ne vennero impiegati dieci volte tanto, infatti resa più facile e perciò meno costosa la produzione, si genera il buon mercato che accresce lo smercio, rendendo necessario un aumento della produzione; di tal modo le

pennò, e voltandosi fece cadere un largo sprazzo di sangue nella carrozza imperiale. L'imperatore Napoleone, l'imperatore Alessandro e il granduca ereditario ne ebbero tutt' intrisi gli abiti.

Si comprenderà l' emozione indicibile della folla. Un brivido di terrore corse in tutte le file.

L' imperatore Napoleone si levò subito in piedi e agitò il cappello per far comprendere che nessuno era ferito. Immense acclamazioni scoppiarono dalla folla, come un grido solo: *Viva l' Imperatore! Viva lo Czar!* Era una scena da non potersi descrivere. I due sovrani mostrarono un coraggio ed una fermezza ammirabile. Solo pochi istanti dopo si potè accertare che i sovrani e i principi, imbrattati di sangue. non erano feriti. L'imperatore Alessandro, vedendo suo figlio, il granduca ereditario, tutto intriso di sangue, ebbe un istante di inesprimibile angoscia.

In quanto all'autore dell' orribile attentato, il popolo si precipitò su di lui, e si penò molto a strapparlo dalle sue mani. La folla indignata gridava: *branchons-le! branchons-le!* e già si preparava ad appicarlo a uno degli alberi di cui è folto nel bosco.

Accorse un picchetto della guardia di Parigi e liberò l' assassino, il quale fu cacciato in una carrozza, e condotto via sotto buona scorta.

Il corteggio imperiale ripigliò il suo cammino fra le acclamazioni entusiastiche della folla. L'imperatore accompagnò l'imperatore Alessandro all' Eliseo.

— L' imperatore di Russia, appena ritornato all' Eliseo, si fece presentare il sig. Raimbeaux, scudiere dell' imperatore che era di servizio presso la carrozza di S. M.

Egli gli consegnò colle sue mani la decorazione di S. Stanislao, dicendogli che senza dubbio eragli debitore della vita, e che non l' avrebbe dimenticato.

— Il *Costitutionnel* dice che la palla dell'assassino avrebbe colpito Napoleone III e non Alessandro II, se non avesse incontrato il cavallo dello scudiere di servizio.

— Nel *Tedeum* di ringraziamento, cantato nella chiesa russa, l'accoglienza fatta dal popolo all' imperatore Alessandro e ai suoi figli fu così affettuosa, le acclamazioni così entusiastiche che lo czar n' era visibilmente commosso.

— La *France* dice che il sig. di Bismark si recò al ministero degli affari esteri, e raccontò al marchese de Moustier tutti i particolari dell' attentato che venne commesso sotto i suoi occhi.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Il terzo ufficio della Camera dei deputati ha nominato a commissario per riferire sulla legge dell'asse ecclesiastico l'on. Accolla, col mandato di respingere le proposte ministeriali.

TORINO — La *Gazzetta di Torino* scrive essere partito da Torino per Firenze un ufficiale superiore dell' esercito, chiamato dal ministro della guerra per riferire intorno agli studi fatti dall'apposita Commissione per la scelta dei nuovi fucili. Egli portò seco varii modelli di armi e di cartucce.

QUATTORDIO — Ci scrivono:

Il prefetto di Alessandria si era permesso di far destituire l'egregio sig. G. B. Monti dalla carica di sindaco, solo perchè aveva chiamato l'attenzione del Consiglio sull' intervento della forza pubblica nel detto comune senza necessità ed a sua insaputa.

Il Consiglio si era dimesso in grande maggioranza per fare atto di stima al sindaco, e per protestare contro gli abusi del potere. Si era pure dimessa la giunta; rimasero in funzioni tre o quattro arnesi che il prefetto adoperò durante l' interregno.

Giovedì scorso il popolo, con voti 140 contro 13, rimandò gli stessi consiglieri che si erano dimessi per causa liberale. Onore dunque al popolo.

Badi il prefetto di Alessandria che l'aria di questa provincia non fa più per lui, e che i ministeri vanno e vengono.

ANCONA — La Camera di commercio ha indirizzato al Parlamento una petizione, intesa ad ottenere che la soppressione del porto franco — stabilita per Ancona, come per tutte le altre città godenti eguali franchigie, per il 1° del 1868 — sia prorogata fino a che non siano impiantati fra noi i magazzeni generali e fino a che non venga tolto anche a Venezia e Messina, alle quali il governo per circostanze particolari crede di non togliere col 1 del 1868 la franchigia.

— La società Peirano Danovaro e Comp. ha annunciato alle agenzie del litorale italiano che col piroscafo *Alessandro Volta*, il quale parte da Genova il 7 corrente per la linea dell'Adriatico, viene effettuata l'ultima corsa fra Ancona, Venezia e Trieste, restando così soppresso definitivamente quel servizio anche pei viaggi quindicennali che la società aveva sostituiti a quelli di ogni settimana.

Dopo il passaggio dell'*Alessandro Volta* le agenzie sono avvisate di non più accettare nè merci, nè passeggieri per gli scali di Venezia e di Trieste.

È un fatto questo da considerarsi seriamente pei nostri commerci; che purtroppo testifica una mancanza di attività nei traffici, a modo che il movimento interno non è sufficiente per se stesso a dar vita nel presente ad una linea di piroscafi postali. È pur d'uopo riconoscere ognora più che lo spirito d'iniziativa manca ancora alle nostre popolazioni, troppo nuove, e troppo dubbiose nello azzardarsi al giro dei novelli rapporti che migliorerebbero tanto la ricchezza pubblica e le finanze dello Stato.

Crediamo che l' intervento del governo non abbia a mancare, fino a che il tempo e la coscienza dell'utile non imprimano il movimento nei commerci, che non può non isviluppare fra' nostri popoli del litorale. — *(Corr. delle Marche)*

NAPOLI — Il *Giornale di Napoli* reca: Oggi ha luogo l'inaugurazione del nuovo cantiere per la costruzione di navi mercantili, iniziato dal sig. Scala a Castellammare. Il prefetto Gualterio fu invitato ad assistervi. Il sig. Scala, già console italiano a Lahos nell' Africa, ha costituito una potente società per la costruzione di detti legni su le spiagge di Castellammare. I principali negozianti ed armatori di Genova hanno sottoscritto buon numero di azioni.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA — Si ha da Vienna, 10 giugno: Il 15 corrente una divisione dell'armata di presso a 20,000 uomini si recherà al campo d'esercizii presso Bruck sulla Leitha.

---

braccia che vengono risparmiate da un lato vengono impiegate dall' altro. Le macchine devono sostituire l' uomo nei lavori che lo ebetizzano e lo assimilano ai bruti, per renderlo forza direttrice, per nobilitarlo agli occhi suoi e della società. Molto vi sarebbe a dire ancora attorno all'agricoltura, ma non è di ciò che intendo occuparmi, mi basta l' avere di volo fatto cenno del cattivo stato in cui questa industria si trova, e far voti perchè si cerchi di migliorarla.

Non dirò nulla dell' Industria commerciale, essa è troppo estesa presso tutti i popoli perchè v' abbia bisogno di parlarne, solo accennerò alla marina mercantile da cui l' Italia che ha estesissime coste, può molto sperare. Furono città italiche che ebbero un tempo il dominio dei mari, e se al presente per le condizioni mutate dei tempi non potremo più essere primi, ci sarà almeno dato di raggiungere il livello delle altre nazioni marittime; purchè con tutti i mezzi si cerchi di dar sviluppo ed incremento al nostro naviglio, purchè esso si spinga fin là ove è concesso al regno europeo. Già varie Società di navigazione sonosi costituite, che esse si estendano, che altre ne sorgano, che Governo e privati gareggino nel fornire la penisola di quanto può occorrerle, arsenali specialmente, e gli utili che ricaveremo, a larga mano ricompenseranno le spese fatte.

Ci resta a dare uno sguardo alla Industria *Manufattrice*. Qui avremo a dilungarci un poco, intanto per non principiare con parole diverse da quelle che si adoperano quando si parla delle altre nostre industrie, dirò che l' Italia produce pochi, pochissimi manufatti. Eppure a noi che tante materie prime possediamo sarebbe aperto un vasto campo, imperocchè meglio d' ogni altro potremmo lavorare i nostri prodotti agricoli. In Italia succede un fatto singolare, si hanno delle merci grezze, le si mandano all' estero a far lavorare, e le si ricomprano poscia per consumarle. Le spese del doppio viaggio, dei dazi, della mano d' opera pagata agli operai stranieri, il guadagno che deve ben naturalmente fare il manifattore, si accumulano e fanno sì che ricomprando la merce noi la paghiamo il doppio del suo valore.

Per altre manifatture l' Italia quasi esclusivamente dipende dall' estero, eppure esse danno grandi utili a chi le produce, e ne darebbero anche a noi quando anche dovessimo provvederci al di fuori delle materie prime; le navi, le armi, le stoffe fine, le macchine, le penne, gli aghi, gli specchi, gli orologi tutti generi di gran smercio ci vengono di fuori. Chi, vedendo le famose fabbriche di lanerie degli Umiliati e dei Medici a Firenze avrebbe prevvisto che sarebbero sparite, e che gl' Italiani avrebbero ricercate le stoffe straniere, dispregiando le proprie? Chi avrebbe detto che noi avremmo adornate le nostre case con specchi di Francia, veggendo nei tempi passati i palagi di Re abbelliti da specchi di Venezia? Cosa direbbero i Doria e i Dandolo se potessero vedere l' Italia ricorrere agli arsenali altrui per avere una flotta; cosa direbbero i Bresciani se ci vedessero comperare le armi del Belgio o d' Inghilterra, essi a cui un di tutti correvano per provvedersene?

L' industria manifatturiera la più lucrosa forse fra tutte, è abbandonata dall' Italia, e non si capisce che si abbandona così una fonte inesauribile di ricchezza. Si vedono a mo' d' esempio le cartiere degli Stati Uniti provvedersi di cenci in Italia, e ricavare dal loro prodotto 55 milioni all' anno di guadagno, mentre noi se vogliamo scrivere ci facciamo venire carta dalla Francia. Ma siamo forse in grado di far così pazzamente getto delle nostre ricchezze, regalandole a chi nuota nell' agiatezza? Voglio ancora

— La *Abendpost* reca:
Un giornale pubblica oggi un preteso dispaccio sottomarino dell'inviato imperiale a Washington, barone di Widenbruck, con cui si confermerebbero le voci qui sparse sulla deplorabilissima sorte che sarebbe toccata a Sua Maestà l'imperatore Massimiliano.

Noi non possiamo che ripetere che dopo la comunicazione del r. inviato in Washington, stampata nella *Wiener Zeitung*, nessun altro dispaccio è qui giunto, e questa mancanza di notizie autorizza anzi a ritenere sperabile, che la temuta eventualità non sia avvenuta, mentre se lo fosse, l'ambasciata non avrebbe certo mancato di portarla tosto a conoscenza del governo imperiale.

CRONACA LOCALE

— Il nostro Instituto dei Sordo-muti già salito in rinomanza, e conosciuto per uno dei migliori d'Italia, riceve sempre nuove attestazioni di stima e di simpatia da quanti hanno occasione di conoscere l'ottimo sistema di studio che vi è seguito, e l'incontestabile progresso che vi fanno quegli infelici. Le seguenti due lettere ne sono una irrefragabile prova:

Illustrissimo Signore

Sul punto di lasciare questa Città, più che sciogliere un grato dovere, diamo soddisfazione a un vero bisogno dell'animo, col porgere alla S. V. e, per suo cortese mezzo ai signori Maestri dell'Istituto i sinceri vivissimi ringraziamenti nostri per le infinite affettuose cure con tanta intelligenza e con pari frutto prodigate ai nostri due figli, Vittorio e Ildegonda purtroppo anch'essi della sventurata famiglia dei Sordo-muti.

Ne par superfluo assicurarla della nostra convinzione, che in nessun altro Istituto, anche di più antica fondazione, potesse in sì breve volger di tempo (venti mesi) far maggiore progresso l'educazione intellettuale di quei fanciulli, stata così sollecita e così efficace da recare meraviglia in altrui e, con questa, consolazione grandissima nei Genitori.

Da ciò la prova della savia direzione, della bontà del metodo, del sapere di chi insegna, dell'amorevolezza e della diligenza da tutti usate, e di cui siamo stati per quasi due anni testimoni quotidiani.

Dolenti di non poter manifestare se non con sterili parole i nostri sentimenti di profonda riconoscenza, facciamo voti per la conservazione, e progressivo ampliamento d'un Istituzione di tanto decoro e vantaggio; sicuri che nessun augurio potremmo fare alla S. V. ed ai signori Maestri meglio accetto, conoscendo ormai come ogni loro cura ed aspirazione siano a quello scopo indirizzate.

Ferrara, 5 Giugno 1867.

Devotiss. ed Obbl.mi
LUIGI POZZI
GIUSEPPA POZZI GRANDONI

Ill.mo Sig. GIOVANNI MARIA BOZOLI
Direttore dell'Istituto Provinciale
dei Sordo-muti
FERRARA

Stimatissimo Signore
Ferrara 5 Giugno 1867.

Non possiamo limitare l'attestazione della nostra riconoscenza verso di Lei a quanto in genere abbiamo espresso, intorno agli insegnanti dell'Istituto locale dei Sordo-muti, nella nostra lettera di quest'oggi medesimo al signor Direttore Bozoli.

Ella deve esser persuaso che noi, siamo stati ogni dì per quasi due anni spettatori commossi delle sue premure verso i nostri figli Ildegonda e Vittorio, sappiam bene che devesi a Lei specialmente quanto di ammirabile è avvenuto nello sviluppo intellettuale di quei fanciulli -- giacchè ogni miglior organamento di istituti educativi, ogni più diligente osservanza di regolamenti scolastici non gioverebbero appieno, senza la sapienza di chi è preposto all'insegnamento e senza gli altri requisiti (che Ella pur possiede in grado eminente) di chi deve impartirlo, e se specialmente ad alunni di tenera età, come i nostri figli, e digiuni, com'essi al loro arrivo in Ferrara, d'ogni più elementare istruzione.

Altronde pei nostri bambini Ella non è stato solamente il Maestro e il principalissimo dei Maestri, ma anche l'amico e il secondo padre, cui pur troppo deggiono ben più che al primo e nelle relazioni eziandio della vita privata, Ella mai ha lasciato di mirare allo scopo che erasi proposto della più sollecita e ampia educazione intellettuale di quei fanciulli, ai quali avea sì vivo affetto e che lo ricambiavano ben di cuore.

Partendo da questa città proviamo dunque un ben grave rincrescimento.

Noi non scorderemo giammai il Maestro signor Pier Paolo Bavetti; ne permetta di lusingarci che Ella a sua volta non abbia mai a dubitare della nostra profonda gratitudine.

Aff.mi e riconoscenti Amici
GIUSEPPA POZZI GRANDONI
LUIGI POZZI

Al Signor PIER PAOLO BAVETTI
Maestro nell'Istituto Provinciale
dei Sordo-muti di
FERRARA

— Ieri sera nella gran Sala della Società Filarmonica ha avuto luogo l'accademia vocale ed istrumentale cui abbiamo già preavvisato. Forse cento Signore vi sono intervenute, ed oltre i soci, vi hanno assistito anche non pochi forestieri.

Un gran numero di gente affollata nel vasto cortile del Palazzo Pareschi, vi è accorsa per sentire gli esimi artisti che hanno preso parte all'Accademia.

Furono fragorosi gli applausi per il duetto dei MASNADIERI cantato dalli signori *Bignardi* e *Bremond*, i quali gentilmente ne eseguirono il *bis*. Il signor *Bignardi* cantò pure la Romanza un PARADISO del maestro *Campana*, ed il sig. *Bremond* un'aria dell'ATTILA del maestro *Verdi*.

Applauditissimo fu pure il duetto nel BELISARIO cantato dalla sig.ª *Majo* e dal baritono sig. *Bertolini*. Piacque assai e fu applaudita la sig.ª *Lanari* nel Rondò della SONNAMBOLA, nel quale fece sentire tutta la delicatezza ed agilità della sua voce.

Piaque pure la sig.ª *Montano* la quale ha cantato una Romanza del maestro *Campana*. Uno speciale encomio dobbiamo alla sig.ª *Rosalinda Sacconi*, che colla sua magica Arpa provò come questo istrumento tenuto oggidì in non cale, allorchè venga toccato magistralmente come lo tocca la sig.ª *Sacconi*, può recare all'animo le più care sensazioni, e portare anche all'entusiasmo.

I signori *Bagolini, Destefani, Pomelli* eseguirono due pezzi a Clarino, Oboè, e Fagotto, sui vespri SICILIANI, da veri professori, e superando le gravi difficoltà del concerto, destarono vivissimi applausi.

Chiuse l'Accademia la esimia signora *Majo* cantando una assai toccante e bella Romanza — LA RAMINGA — del maestro ferrarese signor *Timoteo Pasini*.

Gli intervenuti all'Accademia i quali conoscono la somma abilità della signora *Majo* non si sorpresero di sentire come anche nel genere sentimentale e patetico assai bene trattato dal signor *Pasini*, essa abbia pure spiegato una rara abilità. Il talento della signora *Majo* in questo genere di musica delicato, consiste, secondo noi, nel sapere moderare e ridurre il grande e prepotente volume della voce, di cui natura l'ha generosamente fornita. La signora *Majo* cedendo ai ripetuti e fragorosi applausi, ripetè la Romanza del si-

---

colle cifre alla mano far vedere quanti utili presenti questa industria manifatturiera, che l'Italia non conosce, arriverei quasi a dire, che per fama. Quarant'anni or sono un giovane il sig. Federigo Krupp teneva a Essen in Prussia una modesta bottega in cui coadiuvato da due operai lavorava in acciaio. Energico, assiduo, economo, a poco per volta andò accumulando un capitale che saggiamente impiegato si centuplicò. Egli è ora divenuto possessore d'uno Stabilimento che ha un'area di 250 ettari, in cui lavorano 10 mila operai; 28 chil. di ferrovia furono da lui costruiti pel suo servizio particolare, e 6 locomotive sono da esso tenute tutto il giorno in moto. I suoi stabili e le sue macchine rappresentano un valore di 50 milioni; basta il dire che fra i magli a vapore ne ha uno che pesa 50 tonnellate e che costa 2,400,000 franchi; per non perdere un solo istante gli interessi di questo ingente capitale (col quale in Italia vivrebbero nell'ozio e nel lusso 4 o 5 famiglie) il maglio lavora giorno e notte. Nello scorso anno l'officina di Essen produsse 62 1|2 milioni di chilogrammi d'acciaio. La è cosa da far strabiliare! Fra noi c'è qualcuno che abbia fatto altrettanto?

Alcune provincie però specialmente dell'Italia settentrionale, si alzarono dal livello comune, e riescirono a rendersi le più ricche, le più popolose e le più istruite. In Lombardia p. e. alcuni rami d'industria furono coltivati e dettero i frutti che erano da aspettarsi, si getti uno sguardo alle due piccole tabelle che seguono per convincersene.

Filatura della seta

Spese

Compera di bozzoli . . .	L. 84,000,000
Mano d'opera	» 11,699,524
Altre spese	» 3,323,500
Totale spese	L. 99,023,024

Ricavo

In seta ed altri prodotti relativi	L. 110,282,200
Utile netto	L. 11,259,176

La Lombardia dall'industria serica ricava dunque 22,958,700 lire, di cui 11,699,524 vanno in mercedi agli operai, e così diminuiscono la miseria e conseguentemente i misfatti; il resto va ad arricchire gli Industriali, e ciò per non dir altro porta il vantaggio che essi pagano ogni anno somme maggiori al Governo per imposte. Non calcolo poi l'utile che hanno gli agricoltori dalla vendita dei bozzoli, e che esso pure resta in paese.

Filatura e tessitura del cotone

Spese

In materia prima . . .	L. 8,286,400
Mercedi agli operai . .	» 6,942,800
Altre spese	» 5,662,012
Totale spese	L. 20,891,212

Ricavo

In tele, fustagni e drapperie	L. 28,353,750
Guadagno	L. 7,462,538

Su quest'industria la Lombardia fa un lucro di 14,405,338 cioè 6,942,800 per gli operai, 7,462,538 per i filatori e fabbricatori, e la materia prima non costava che 8 milioni! (1)

Se tutta Italia facesse di tai guadagni, credete che ci vorrebbe molto tempo a pareggiare i bilanci? Cosa si potrebbe fare perchè l'industria manufattrice si generalizzasse? *(Continua)*

(1) Queste note statistiche ricavate da una memoria del signor ingegner Merlini non sono delle più recenti, ma sono le uniche che io abbia presentemente sott'occhio, e d'altronde servono benissimo a dimostrare di quanto profitto sieno le industrie di cui trattano.

gnor *Pasini*. Gli egregi signori dott. *Pietro Calabria*, e prof. *Timoteo Pasini* hanno tenuto il Piano-forte, e l'Accademia per questa importante cooperazione deve loro i più sentiti encomi e ringraziamenti.

Fino da lunedì pross. scorso ebbe termine il nostro grandioso Spettacolo di Primavera, il quale sarà, crediamo, per lungo tempo ricordato con piacere dai Ferraresi. I principali Artisti che vi ebbero parte, e che abbiamo più sopra indicato, dopo di avere così bene servito il pubblico, per rara gentilezza, dietro invito fatto loro dalla Presidenza dell'Accademia, si compiacquero prestarsi, dando così un addio caro e assai gradito a Ferrara, la quale si augura di vederli ancora in altra stagione su queste scene. Ci vien detto che il signor *Rosani* Impresario abbia riconfermato, o stia per riconfermare la signora *Majo* per lo spettacolo della ventura Primavera. Se così è, crediamo che egli faccia ottimo affare, e che si assicurerà l'approvazione del nostro pubblico, giacchè è assai difficile che egli possa trovare un'altra artista di mezzi vocali tanto potenti, e di un'azione drammatica così sentita e intelligente. La signora *Majo* come ha incominciato, ha terminato la stagione, senza dare mai segno alcuno di decadere da suoi mezzi, o di venir meno nel suo zelo per essere puntuale ad eseguire la parte che le venne affidata.

Non possiamo chiudere questo nostro cenno senza ricordare come sabato sera ebbe luogo la beneficiata del bravo tenore nostro concittadino sig. *Pietro Bignardi*. Egli ebbe in questa circostanza nuove ed eloquenti prove della simpatia, dell'affezione, e della stima che qui si nutre per lui in ogni ceto di persone. Oltre ad essere regalato di molte ghirlande e fiori, di sonetti ed epigrafi, terminato lo spettacolo, un distinto Concerto di suonatori sotto alle finestre dell'albergo in cui abita, ha suonato vari pezzi, e fino a tarda notte numeroso popolo ivi si è trattenuto, chiamandolo a quando a quando, per fargli evviva e sempre nuove ovazioni.

Il sig. *Bignardi* riconoscente per le molte dimostrazioni ricevute, in procinto di partire da Ferrara, ci indirizza la seguente lettera, che di buon grado ci affrettiamo di pubblicare:

Signor Direttore

La prego inserire nel suo pregiato periodico queste poche righe:

« Il sottoscritto prima d'assentarsi dalla sua Patria ove ebbe tante dimostrazioni di simpatia e di affetto, si sente in obbligo di ringraziare caldamente tutti i suoi concittadini, e di assicurarli che resterà indelebilmente impresso nell'animo suo la ricordanza dei ricevuti favori.

« Pietro Bignardi »

Telegrafia Privata

Firenze 11. — *Parigi* 10. — L'imperatore spedì ieri la gran croce della legione di onore a Moustier accompagnandola di una lettera molto lusinghiera per il ministro.

Nélaton fu nominato grande ufficiale.

Lo czar visiterà Fontainebleau con i suoi figli, l'imperatore, il re di Prussia, il principe reale lo accompagneranno. Lo czar ed i granduchi partiranno domani sera da Fontainebleau per recarsi a Darmstadt.

Alessandria 10. — Ieri il viceré ricevette un dispaccio da Costantinopoli che gli annunzia la sua nomina a sovrano di Egitto. Il viceré partì stamane per Parigi.

New-York 10. — È incominciato il processo contro Suratt.

Madrid 10. — Il ministro di Stato Calonge è dimissionario. Succedegli il ministro della marina Castro. Al portafoglio della marina è nominato Maffoni.

L'*Epoca* dice che secondo voci degne di fede, la regina si recherà a Roma per assistere alle feste del centenario. Visiterà pure prima o dopo con l'infanta Isabella l'esposizione di Parigi. Più tardi recherassi a Parigi il re ed il principe delle Asturie.

Pesth 10. — Fu proclamata l'amnistia per i delitti politici, e di lesa maestà. Gli emigrati sono autorizzati a ritornare in patria.

Firenze 11. — *Camera dei deputati.* — Ripresa la discussione del bilancio dei lavori pubblici al capitolato riguardante il porto di Brindisi, approvasi la proposta di San Donato per la prosecuzione dei lavori. Il ministro delle finanze presenta i progetti annunciati sul macinato e la cessazione del corso forzoso dei biglietti, chiedendo che il ministero sia autorizzato a dare i provvedimenti a questo scopo, da ottenersi dal 1 gennaio alla fine decembre 1868; e fa osservazioni finanziarie. Dando spiegazioni delle trattative su l'asse ecclesiastico con Brasseur, dichiara di averlo fatto citare avanti ai magistrati per diffamazione, nega avere mai accettato le proposte tendenti a mutare in qualsiasi modo la legge del 7 luglio 1866, e dichiara mantenerla intatta nel suo progetto. Contesta l'asserzione della sua adesione alla restituzione dei beni al clero. Dice che la Camera potrà respingere o modificare quei principi che credesse fossero contrari agli intendimenti nazionali.

Minghetti domanda l'urgenza pei progetti finanziarii, rappresentando la necessità di pronti provvedimenti. Polsinelli e La Porta contestano l'urgenza del progetto del macinato. Dopo un vivo incidente la urgenza è respinta.

Parigi 11. — La festa della scorsa notte alle Tuilleries fu splendida. Tutti i sovrani, con essi il principe Umberto, recaronsi oggi a mezzodì a Fontainebleau, ritorneranno stasera. Si recheranno per la ferrovia di circonvalazione alla stazione d'Est, donde lo czar ed i suoi figli partiranno per Darmstadt.

BORSE

	10	11
Parigi 3 0|0	70 65	70 45
4 1|2	98 75	98 60
5 0|0 Italiano (*Apertura*) .	53 10	52 65
id. (*Chius. in cont.*) .	52 80	52 65
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	405	403
id id ital.	——	——
Strade ferrate Lombar.-Venete	405	403
" Austriache .	473	475
" Romane . .	73 —	72 —
Obbligazioni Romane . .	118	118
Londra. Consolidati inglesi	— —	94 5|8

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

13 *Giugno* ore 12. m 3. s 0.

Osservazioni Meteorologiche

10. 11. GIUGNO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C. . . .	mm 761, 61 766, 47	mm 761, 22 765, 86	mm 764, 32 764, 63	mm 761, 94 764, 78
Termometro centesimale. . . .	o + 24, 2 + 23, 8	o + 26, 1 + 26, 8	o + 26, 3 + 30, 1	o + 22, 6 + 22, 6
Tensione del vapore acqueo . .	mm 10, 62 9, 92	mm 10, 46 10, 10	mm 10, 08 10, 23	mm 10, 54 11, 46
Umidità relativa .	o 47, 0 45, 5	o 41, 0 40, 5	o 39, 7 38, 6	o 51, 6 56, 1
Direzione del vento	E SSE	E SE	E S	SE SE
Stato del Cielo. .	Sereno Sereno	Ser. Nuv Sereno	Nuv Ser. Sereno	Sereno Sereno
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	o + 15, 4 + 15, 7		o + 28, 3 + 30, 7	
	giorno		*notte*	
Ozono	5, 2 6, 2		3, 0 4, 6	

AVVISO

Col 18 Marzo corrente anno Agostino Toscani del fu Domenico ha cessato di vivere in Ferrara con testamento pubblicato il successivo giorno 24 pei rogiti di Gaetano Giovannelli, mediante il quale ha istituiti eredi li suoi figli signori Giuseppe, Alessandro, Antonia Vedova Gottardi, Maria Luigia e Angela.

Per li signori Giuseppe, Alessandro, Maria Luigia e Angela si è adita quella successione con beneficio di legge e d'inventario per comparsa a questa Pretura di 1° Mandamento 16 decorso Aprile. E in relazione ad essa a di loro istanza e in dipendenza dell'autorizzazione riportata dalla suddetta Pretura il 9 Maggio si procederà per me Notaro alla confezione dell'Inventario a termini di legge, lo che si fa noto perchè quelli che vi hanno interesse possano intervenirvi anche per procura regolare, avvertendo che si darà principio a quell'atto il diciasette andante alle ore undici antimeridiane nella casa di ultima dimora del Toscani in Via Lucchesi al N. 2040.

Ferrara 12 Giugno 1867.

Ulderico dott. Leziroli Notaro

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*